

7 giugno 2014  
 Quindicinale  
 Anno 165

LA CIVILTÀ CATTOLICA

# LA CIVILTÀ CATTOLICA

2014 II VOLUME

11

Elezioni europee 2014

Una teologia serena, fatta in ginocchio

Il dibattito sulla residenza dei vescovi al Concilio di Trento

L'invecchiamento della popolazione mondiale

Yemen: la necessaria transizione a una vera democrazia

Un rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia

Anton Bruckner, il musicista mistico

La biblioteca di Papa Francesco

«Le meraviglie», un film di Alice Rohrwacher

Poste italiane spa  
 sped. in a. p. DL 353/03  
 (conv. L. 46/04) art. 1 c. 1  
 DCB - Roma

laciviltacattolica.it facebook.com/civiltacattolica  
 info@laciviltacattolica.it twitter.com/civcatt



CATERINA CIRIELLO

## PIETRO PAVAN. LE METAMORFOSI DELLA DOTTRINA SOCIALE NEL PONTIFICATO DI PIO XII

Bologna, il Mulino, 2012, 341, € 29,00.

La storia, o meglio il resoconto che ne fornisce la storiografia, appare spesso come il risultato delle azioni di grandi personaggi che condizionano, talvolta in maniera drammatica, il destino degli uomini e delle nazioni. In realtà, le decisioni, le svolte, i cambiamenti che si riconducono in maniera diretta a «uomini di potere» sono per lo più determinati dall'opera costante di persone che, per le circostanze storiche o per vari fattori combinati tra loro, sono chiamate a prestare un servizio tanto defilato quanto efficace.

Il volume di Caterina Ciriello, docente di Storia della spiritualità e della vita consacrata alla Pontificia Università Urbaniana di Roma, presenta, in maniera gradevole e appassionata, una di queste figure: Pietro Pavan, creato cardinale da Giovanni Paolo II nel 1985, e definito da Papa Ratzinger «il mio amico sapiente» (p. IX).

Pavan (1903-94), trevigiano, «svolge il suo lavoro di sacerdote, sociologo, filosofo e consigliere [...] negli anni duri del pontificato di Pio XII» (p. 2). È «attivo, in prima linea nella formazione delle coscienze, nella riorganizzazione fisica di tutti quegli enti e associazioni soppressi durante il ventennio fascista, contribuendo alla ricostruzione accanto a quelli che saranno poi i protagonisti della politica italiana» (p. 4). È autore di opere di carattere sociologico ed economico apprezzate da Papa Pacelli. Le due encicliche *Mater et magistra* e *Pacem in terris*, promulgate da Giovanni XXIII e capisaldi della dottrina sociale della Chiesa nella seconda metà del XX secolo, sono state redatte da lui, e questo elemento sarebbe già sufficiente per farci apprezzare la sua statura. Pavan fu fiduciario, per le materie sociali ed economiche, di quattro Papi: Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II.

Il volume è articolato in tre parti. Nella prima, si delineano i tratti della vicenda umana, della personalità e dell'azione di Pavan con un taglio storiografico e biografico obiettivo, sottolineando il ruolo che, nel dopoguerra, egli ha svolto presso l'Istituto cattolico di attività sociale (Icas) in favore del pluralismo associativo, che determinerà poi la nascita delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani (Acli), nonché il suo ruolo nella ripresa delle Settimane Sociali.

Nella seconda e terza parte viene esposta l'evoluzione del pensiero sociale ed economico di Pavan, ponendo l'accento sulla difesa della dignità umana, sull'impegno profuso nel favorire le organizzazioni sindacali cattoliche e nell'affrontare le problematiche relative al mondo rurale e alla questione meridionale. L'idea di democrazia di Pavan era fondata sulla centralità dell'uo-

mo, dei suoi bisogni e delle sue aspirazioni, in maniera conforme per molti versi al pensiero di Jacques Maritain e di buona parte dei Padri costituenti, cogliendo l'importanza che avrebbe dovuto avere — come di fatto poi ebbe — l'Azione Cattolica nella ricostruzione politica, sociale e morale dell'Italia del dopoguerra.

Alla parte espositiva segue un'Appendice, in cui viene riportata una serie di testi documentari.

Di notevole pregio sono i capitoli nei quali viene esposta l'evoluzione del pensiero filosofico di Pavan. Egli pone come punto di partenza la dimensione spirituale dell'uomo, da cui dipendono le ulteriori speculazioni e le relative affermazioni in materia sociale, economica e politica. Proprio dalla dimensione spirituale dipende, secondo lui, l'aspetto di socialità dell'uomo, *zoon politikon*.

Pavan prende le mosse da un ragionamento tanto semplice quanto efficace: «Se l'Infinito è Spirito e l'essere umano ha in sé questa profonda esigenza di Infinito, vuol dire che anche lui "deve essere spirito"» (p. 169). La prima conseguenza che ne deriva è che «la spiritualità reclama anche la libertà» (p. 170). Spiritualità, socialità e libertà sono, dunque, gli assi cartesiani entro cui si inscrivono e da cui sono generati innanzitutto la famiglia, e poi le istituzioni, lo Stato e le stesse relazioni internazionali. Da questi presupposti nasce la critica in materia economica del sistema collettivista marxista e di quello liberista, entrambi considerati inapplicabili.

La maturazione progressiva del pensiero politico di Pavan culmina con l'opera *La democrazia e le sue ragioni*, pubblicata nel 1958, in cui egli presenta come soggetto, fondamento e fine del sistema democratico la persona umana, la cui autenticità non può che basarsi sul riconoscimento, la promozione e la tutela dei diritti dell'uomo (cfr p. 254 s).

Luigi De Cristofaro